

l'era dell'euro

Aumenti medi del 14% denunciati da 4 associazioni. Billè: sono le tariffe a salire, i rivenditori non c'entrano

La statua "dell'uomo d'affari" in corso Matteotti a Pontedera, Pisa, davanti ad una filiale della Banca Toscana, sembra protestare allo sciopero di ieri
Franco Silv/Ansa



La moneta unica sotto gli 89 cents di dollaro

MILANO Giornata di forte debolezza quella di ieri per l'euro, che è sceso di nuovo sotto 89 cents di dollaro, per la prima volta dal changeover, con un ribasso del 2% circa rispetto al valore massimo toccato il 2 gennaio scorso (90,66 cents). Sembra essere quindi già passata l'euforia collegata all'entrata in circolazione effettiva della divisa europea, in un contesto caratterizzato dall'assoluta mancanza di notizie sul versante della congiuntura, sia di Eurolandia che degli Stati Uniti. L'euro ha registrato un minimo di seduta a 88,85 cents per poi tornare leggermente a risalire sopra 0,89 dollari. Oltre a questo, la valuta unica ha perso terreno in particolare sullo yen (sotto quota 117) e sul franco svizzero, scambiato poco sopra 1,47.

Le ragioni di questo calo non sono del tutto evidenti. Fra i motivi della caduta si indica anche i timori per la situazione della congiuntura tedesca, in attesa che i dati attesi questa settimana su tasso di disoccupazione e sulla produzione possano confermare o meno queste preoccupazioni. Ancora, sulla quotazione dell'euro potrebbe aver pesato anche la decisione del Governo argentino di mettere fine alla parità peso/dollaro, con la conseguenza di pregiudicare le esportazioni in dollari di istituti di credito - segnatamente spagnoli - verso il Paese sudamericano. Sul mercato americano l'euro ha poi recuperato sul dollaro a metà giornata rispetto ai valori di apertura. La valuta unica è stata infatti scambiata a 89,29 cents contro i precedenti 89,02.

Bianca Di Giovanni

ROMA Una lista fitta di generi di consumo e di tariffe rincarati a causa dell'ingresso dell'euro. A stilarla sono state ieri le associazioni dei consumatori, che hanno tirato le prime conclusioni dopo sette giorni di doppia circolazione. Codacons, Adusbef, Federconsumatori ed Adoc danno le pagelle ai protagonisti, «bocciando» il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano che non aveva previsto aumenti dei prezzi, ed attaccando Confcommercio e Confesercenti. Poche ore più tardi è stato il presidente di Confcommercio Sergio Billè a replicare: gli arrotondamenti sono sporadici, se l'inflazione aumenterà a gennaio (dallo 0,2 allo 0,4%) sarà colpa delle tariffe. Quanto a Marco Venturi, numero uno di Confesercenti, risponde accusando: basta con gli alarmismi.

Così dopo una settimana di euro-spesa, quando ormai la maggior parte degli italiani paga nella nuova valuta, esplose il caso «prezzi caldi». Sia i consumatori che Billè chiedono una convocazione urgente del comitato ministeriale dell'euro, che dovrà fornire un monitoraggio completo sui prezzi. La prima riunione è prevista per oggi pomeriggio. Intanto continua il silenzio degli esponenti del governo. Giulio Tremonti, intervenendo a Porta a Porta, si limita a dire: l'inflazione è sotto controllo, l'euro non ha influito.

Ma ecco la requisitoria d'accusa dei consumatori. Niente si salva dalla febbre degli aumenti, che arrivano ad una media del 14% annuo ed un incremento di inflazione previsto tra lo 0,4 e lo 0,7%. Secondo le associazioni gli incrementi di prezzo dovuti agli arrotondamenti investono alimentari (acqua da +3% a +16% nei distributori automatici, brioches a +29%, birra +40%) i farmaci, le cure di bellezza. Non si salva neanche la cultura, con i prezzi dei biglietti dei musei e dei cinema in rialzo, e perfino sposarsi in chiesa costa di più con l'euro. Senza contare le tariffe dei servizi, come autostrade, treni e autobus, tutte più care dal primo gennaio. Nel complesso le associazioni stimano una maggiore spesa per le famiglie di 100mila lire al mese, almeno stando alle rilevazioni fatte finora. Ma la lista degli aumenti potrebbe pericolosamente aumentare.

Come si rimedia? Le associazioni rispondono con una domanda. «Che fine hanno fatto quelle 3 lire prelevate sui Kit euro?» si chiedono Codacons, Federconsumatori, Adu-

sbef e Adoc spiegando che dal 15 settembre scorso, banche e uffici hanno cominciato a distribuire i primi euro-kit da 12,91 euro pari a 24.997 lire, venduti al prezzo di 25.000 lire. «E le 3 lire in quali tasche sono finite?» è la domanda seguita dalla proposta di utilizzare la somma complessiva per 100 adozioni a distanza. Inoltre così come succede in altri paesi, il Codacons invita tutti i consumatori a boicottare

quegli esercizi commerciali che penalizzano i consumatori con aumenti ingiustificati. Le 4 associazioni dei consumatori hanno inoltre chiesto che fino al 28 febbraio vengano bloccate le commissioni bancarie sui pagamenti con la moneta elettronica e sui prelievi bancomat. «I cittadini vengono invitati a tali operazioni anche attraverso spot pubblicitari, ma si tratta di pubblicità ingannevole - hanno tuonato i

rappresentanti degli utenti - in quanto non si spiega che, al di fuori di precise convenzioni con gli istituti di credito, un prelievo bancomat presso uno sportello della propria banca costa 3.500 lire, 7.000 presso altri istituti».

La replica di Billè si racchiude in uno slogan: i commercianti non c'entrano. «C'è un aumento generalizzato delle tariffe e dei prezzi legati al mercato degli oligopoli - dichiara

- Tutti aumenti ingiustificati e che, comunque, avrebbero dovuto essere diluiti nel tempo senza farli coincidere con il cambio di moneta. Tra questi l'aumento del canone televisivo, del gioco del Lotto e le autostrade. Se vi sarà un aumento dell'inflazione questo non sarà dovuto ai prezzi ma a tutto quel che, intorno ad essi, cinema, Rc auto, è aumentato in modo considerevole. L'Istat farà chiarezza su questo». Quanto

alla macchina del changeover, Billè lancia il suo ultimo affondo in particolare sulle banche. «Diciamo la verità - dichiara - le molte disfunzioni del sistema sono state scaricate sui commercianti, il sistema bancario, proprio nei giorni più difficili e delicati del changeover, ha dimostrato qualche pecca, dice. Il 31 dicembre è stato un giorno di chiusura, il 5 era sabato, il 6 domenica e oggi, 7 gennaio, c'è stato lo sciopero. Ci so-

no stati solo tre giorni disponibili per rifornirsi di euro. Questo ha causato disagi ai commercianti che potevano essere evitati. Certo, sull'acquisto dei kit da parte dei commercianti ha pesato anche la paura di incorrere in sanzioni amministrative». L'ultima emergenza, secondo il numero uno di Confcommercio, è la carenza delle banconote da 5 e 10 euro, di cui oggi i rivenditori dovranno rifornirsi.

Euro-rincari, è allarme inflazione

Scontro tra consumatori e Confcommercio sui prezzi. Oggi vertice col governo



Problemi per le persone che ieri hanno cercato di ritirare soldi dai Bancomat Ansa

sciopero

Banche, chiuso il 90% degli sportelli Per le Poste superlavoro e lunghe code

Bruno Cavagnola

MILANO È pienamente riuscito il primo euro-sciopero. Ieri il 90% delle banche è rimasto chiuso per la giornata di lotta proclamata dai sindacati per protestare contro le condizioni di lavoro agli sportelli in questa prima settimana di avvio dell'euro e per sostenere il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre. La chiusura delle banche nel primo giorno di piena ripresa delle attività ha avuto ovviamente riflessi pesanti negli uffici postali chiamati ad un'altra giornata di superlavoro: lunghe code, attese anche superiori all'ora per chi doveva ritirare la pensione (operazioni rallentate dal fatto che vengono pagate per la prima volta in euro) e per chi, come i commercianti, doveva approvvigionarsi di nuova moneta.

I sindacati dei bancari mettono sotto accusa soprattutto l'atteggiamento dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, che ha «sottovalutato» l'impatto sugli istituti dell'arrivo dell'euro dicendo no a accordi di adeguamento della forza lavoro nel periodo del «changeover» con assunzioni a termine e straordinari. La mobilitazione dei sindacati proseguirà proprio sugli orari di lavoro con il blocco degli straordinari a partire da oggi.

Secondo i dati forniti dai sindacati ha scioperato oltre il 90% dei cassieri (circa 70.000-80.000 lavoratori), i più «pressati» in questi giorni con l'introduzione dell'euro e degli impiegati nelle filiali. Più bassa risulta invece l'adesione nelle sedi e nelle direzioni generali con circa il 60% di astensioni dal lavoro. E proprio i cassieri di banca sono state le prime «vittime» dell'euro. Secondo i calcoli dei sin-

dacati infatti in questi primi giorni di lavoro con la doppia moneta agli sportelli sono raddoppiati gli errori rispetto allo standard di sbagli nelle chiusure di cassa. La grande maggioranza dei 70.000-80.000 cassieri è assicurata contro gli sbagli nei conteggi ma - ricordano i sindacati - l'assicurazione è volontaria e a pagamento del lavoratore e quindi, in assenza, è l'impiegato a risarcire l'errore. Quanto ai falsi sull'euro (per i quali non c'è una assicurazione) era stato chiesto di sollevare i cassieri dalla responsabilità sulle banconote contraffatte, ma le banche hanno detto di no.

La protesta di ieri era stata decisa anche a sostegno del rinnovo contrattuale. Per il nuovo contratto i sindacati dei bancari hanno chiesto un aumento di circa il 5,8% comprensivo del 2,9% di inflazione programmata per i prossimi due anni e del 2,9% di divario tra inflazione reale e programmata nel biennio 2000-2001 (una cifra che in media dovrebbe valere circa 270.000 lire mensili). L'Abi invece chiede di decurtare dal calcolo l'1,1% di scarto inflattivo a causa dell'inflazione importata e quindi di fatto uno «sconto» sugli aumenti di circa 50.000 lire.

«La riuscita dello sciopero dei lavoratori bancari è un dato positivo - ha dichiarato il segretario generale della Fisac Cgil nazionale, Marcello Tocco - I disagi ai cittadini sono una conseguenza prevedibile, per cui abbiamo da più giorni spiegato le ragioni e le motivazioni dell'azione di lotta. Il sostegno dei lavoratori all'azione del sindacato per il rinnovo del contratto di lavoro già scaduto e per cui si è già trattato per oltre due mesi, dovrebbe indicare la strada della ricomposizione del tavolo di trattativa in sede Abi».

Bolaffi valuta quasi 5 milioni il cent sbagliato

MILANO Bolaffi, leader nell'antiquariato filatelico e numismatico, ha deciso di acquistare gli ormai celebri centesimi di euro anomali trovati in alcuni kit venduti nel bergamasco: una sorpresa di buon auspicio per tutti i collezionisti con cui la storica azienda piemontese inaugura il nuovo anno.

Il «Gronchi rosa della numismatica» o il «centesimo Mole» (così sono stati ribattezzati i centesimi anomali) sono stati acquistati dai fortunati possessori per 1 cent (pari a circa 19 lire) e sono oggi stimati dagli esperti della Bolaffi la ragguardevole cifra di 2.500 euro (poco meno di 4 milioni e 900 mila lire). La particolarità della moneta consiste nel fatto che pur recando il valore di 1 cent, presenta lo stesso diametro e la medesima seconda facciata di una da 2 cent: al posto del Castel del Monte di Andria reca infatti un'icona raffigurante la Mole Antonelliana, simbolo torinese caratterizzante la moneta da 2 cent. Il singolare caso della moneta «malformata» - spiegano alla Bolaffi - contribuisce a favorire il già crescente interesse nei confronti della numismatica, recentemente risvegliato all'avvento dell'euro.

Giuseppe Caruso

I vertici dell'Unione e della Banca centrale pienamente soddisfatti del lancio della moneta unica. Sconfitto il partito dello scetticismo

Prodi ringrazia gli europei: un grande successo

MILANO Soddisfazione da parte dei vertici politici e monetari dell'Ue per il cammino della nuova moneta, che entra in modo discreto ma continuo nella vita degli europei.

Romano Prodi, presidente dell'Ue, ha definito l'introduzione dell'euro «un vero e proprio successo. Ringrazio i cittadini europei per l'entusiasmo dimostrato nei confronti della moneta unica, il successo è prima di tutto merito loro e della loro fiducia». Prodi ha poi voluto riservare una stoccata ai così detti «eurosceettici», affermando con soddisfazione che «ancora una volta, coloro che dicevano che l'euro non avrebbe funzionato hanno dimostrato di avere torto. La determinazione e l'impegno degli europei sono una grande risorsa e dovrebbero spingerci ad andare avanti, con sempre maggiore coraggio e

determinazione sulla strada delle riforme e del cambiamento. Ci aspettano adesso grandi sfide, quali l'allargamento ad est dell'Ue, una politica estera comune e le riforme istituzionali ed economiche. L'euro ha comunque già assicurato alle nazioni che l'hanno adottato dei conti pubblici in ordine, un'inflazione ridotta, bassi tassi di interesse e stabilità monetaria, nonostante alcuni shock esterni che negli ultimi tempi abbiamo dovuto affrontare».

Anche secondo la Bce la prima giornata dell'euro è stata sicuramente un «grande successo» per l'accoglienza da parte dei consumatori e per il superamento dei problemi lo-

gistici che la rapida diffusione dell'euro poteva incontrare».

Per Wim Duisenberg, il presidente della Banca centrale europea, la nuova moneta unica «si avvia a superare il suo esame finale con molto successo. I primi giorni del changeover sono i più critici, in particolare il primo sabato di shopping. Le difficoltà che verranno, se ci saranno, si supereranno perché di minore entità, grazie al sostegno dei cittadini europei che hanno accettato la nuova moneta rapidamente e con entusiasmo, confortandoci più di ogni altra cosa riguardo alla giustizia della scelta operata».

La Bce comunica in una nota



Romano Prodi con un modello di euro, davanti al palazzo dell'Unione Europea a Bruxelles
Yves Herman/Reuters

che l'euro è ormai diventata la maggiore valuta di transazione per i 304 milioni di cittadini che fanno parte della stessa area monetaria, con oltre il 50% delle operazioni condotte con la nuova valuta. Per la Banca centrale europea è importante che a partire da questa settimana le banconote di grosso taglio vengano cambiate in banca e che si utilizzino per le piccole spese i biglietti di piccolo taglio e le monete, evitando i pagamenti misti. Tutto sotto controllo anche per quanto concerne la fornitura alle singole nazioni di banconote e monete, visto che non ci sarà mancanza di contanti, nonostante potrebbero sorgere alcuni

problemi a livello locale per l'assenza di tagli piccoli e di monete.

Le cifre sulla circolazione del nuovo contante sono per il momento incoraggianti: dal 1 al 4 gennaio, secondo la Bce, le nuove banconote sono aumentate del 38%, un incremento misurabile in una cifra pari a 50 miliardi di euro. Le banconote di piccolo taglio rappresentano circa il 60% del totale dei biglietti in euro, quantitativo definito dalla Banca centrale europea «soddisfacente».

La Bce interviene anche sulla questione della contraffazione: «Fino ad ora sono stati messi in circolazione e subito individuati solo pochi esemplari falsi. Ricordiamo ai cittadini che basterà loro toccare, guardare e muovere le nuove banconote e, grazie alle tecniche grafiche innovative utilizzate, potranno facilmente essi stessi individuare le banconote eventualmente contraffatte ed evitare quindi di essere aggirati».